

Terremoto. Mattarella: «Siate forti, ricostruiremo tutto»

Roma. È tornato nelle zone terremotate, come aveva promesso, per ricordare che «le istituzioni sono e saranno con voi», visto che l'impegno della ricostruzione è «serio e concreto». Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, inizia la sua terza visita nel centro Italia da Usita. Stringe mani, abbraccia la popolazione e chiede di essere forti perché «non vi abbandoneremo. Ricostruiremo tutto». Il capo dello Stato vede il centro storico del piccolo centro del maceratese, fermandosi a guardare i vigili del fuoco lavorare sulle coperture delle case danneggiate e a salutare i cittadini. «Non ho più niente se non l'orgoglio di essere italiano», gli dice un

anziano con le lacrime agli occhi, mentre Mattarella tenendogli le mani lo rincuora: «Resista». Poi la tappa nel riavviato stabilimento dell'acqua Roana. Il viaggio tra i terremotati del presidente della Repubblica continua a Preci (Perugia), in cui visita oltre alla zona rossa un prociuffificio ad impatto zero. Qui le scene di rassicurazione per la popolazione sono le stesse. In quel «ce la faremo», che Mattarella sussurra ad una signora mostra tutta la sua partecipazione. Ma è davanti agli studenti del piccolo comune che ogni formalismo cade. «La ricostruzione e il futuro sono nelle vostre mani», spiega agli alunni che gli donano una lette-

ra con i loro sogni e un disegno dell'abbazia di Sant'Eutizio, danneggiata dal sisma. Il maltempo costringe il presidente della Repubblica a cambiare programma, anticipando la tappa di Norcia. Qui ricorda che «l'Italia è con voi» e che «l'obiettivo della ricostruzione verrà conseguito». La nebbia impedisce a Mattarella di atterrare in elicottero ad Amatrice. Una visita solo rimandata. «Lo aspettiamo qui il 25 dicembre – è l'invito del sindaco Sergio Pirozzi – per fare il pranzo di Natale insieme».

Alessia Guerrieri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uci Cinemas. Spot contro l'utero in affitto riammesso nelle sale cinematografiche

«In seguito ad alcune segnalazioni ricevute nei giorni scorsi da alcuni clienti, Uci Cinemas ha sospeso per tre giorni la programmazione di uno spot contro l'utero in affitto nell'ambito del pre-show che precede la proiezione dei film. Effettuate le dovute e opportune verifiche, il Circuito ha deciso di riammetterlo». Uci Cinemas apre e chiude così il caso sollevato dall'associazione Pro-vita (curatrice dello spot, ritirato dalle sale dopo la presa di posizione di un'associazione LGBT) e riportato ieri dal nostro giornale.

Soddisfatto il senatore di Idea Carlo Giovannardi, che lo aveva denunciato, ma ora ringrazia il circuito Uci Cinemas «per la sensibilità dimostrata. La ripresa della programmazione salvaguarda la libertà di espressione, in riferimento per di più a una pratica che è penalmente perseguibile». Lo spot – che descrive il dramma di una donna inseguita dal ricordo del bimbo tenuto in gestazione da cui poi è stata separata per sempre – è visionabile sul sito www.avvenire.it. (A.Pic.)

Consulta bocchia la riforma Pa: serve intesa piena con Regioni

Renzi: «Burocrazia opprimente, siamo Paese bloccato»

NICOLA PINI
ROMA

La Corte costituzionale dà un colpo di piccone alla riforma Madia sulla Pubblica amministrazione. Per il varo dei decreti attuativi non basta un «parere» delle Regioni, come dispone la legge delega, ma serve invece una «intesa» preventiva nella conferenza unificata Stato-Regioni. È quindi illegittima la procedura utilizzata negli ultimi mesi per l'approvazione dei diversi provvedimenti attuativi, ultimi quelli sulla dirigenza e sui servizi locali licenziati giovedì dal Consiglio dei ministri e che potrebbero essere bloccati prima dell'invio al Quirinale. La pronuncia della Consulta, che ha dato ragione al ricorso avanzato dalla Regione Veneto, impatta su temi chiave della riforma della PA: a rischio sono anche le norme attuative già approvate sulle imprese partecipate e i licenziamenti-lampo dei dipendenti infedeli. Mentre il testo unico sul pubblico impiego dovrà essere varato tenendo conto dei rilievi della Consulta. Per il governo è una brutta botta. Come si evince anche dalla reazione po-

La riforma Madia al vaglio della Consulta

Capitoli principali da regolare con decreti legislativi sulla base della legge delega, varata nel 2015

Dipendenti pubblici	Sblocca burocrazia	Società partecipate	Forze dell'ordine	Codice digitale
Furbetti del badge	Dirigenza	Servizi pubblici locali	Camere di Commercio	Ricerca

illegittimità costituzionale se i decreti legislativi sono emanati con il semplice parere della Conferenza Stato-Regioni; serve, invece, la "previa intesa"
 dubbi di legittimità respinti dalla Corte Costituzionale
 nessun rilievo da parte della Corte

ANSA - centimetri

lemica di Matteo Renzi: «Avevamo fatto un decreto per rendere licenziabile la dirigenza che non si comporta bene e la Consulta ha detto che siccome non c'è intesa con le Regioni, la norma è illegittima. E poi mi dicono che non devo cambiare le regole del Titolo V – ha aggiunto il premier riferendosi alla riforma costituzionale –. Siamo circondati da una burocrazia opprimente». «Le sentenze si rispettano», ha affermato da parte sua il ministro della Pa, Marianna Madia, sottolineando però che con il sì al referendum «non ci sarà più la possibilità che una Regione blocchi tutto il Paese». Esulta invece il presidente veneto Luca Zaia, che aveva presentato ri-

corso contro le procedure di nomina dei dirigenti della Sanità: «Una sentenza storica – afferma – il centralismo sanitario governativo ha ricevuto un duro colpo e noi, tanto per fare un esempio concreto, continueremo a nominare i nostri direttori generali, non arriveranno da Roma». Le opposizioni vanno all'attacco. Per il M5S il governo «non sa scrivere le leggi e pretende di stravolgere la Costituzione». Ma che succede ora? La Consulta ha casato parte della legge delega. Ma a cascata i decreti attuativi già approvati diventano impugnabili dalle Regioni. Ieri sera circolava l'ipotesi che oltre a bloccare i provvedimenti appena varati su dirigenza e

servizi pubblici locali, il governo potrebbe anche decidere di ritirare i due già in vigore su partecipate e licenziamenti. Quanto alla legge delega dovrebbero essere riaperti i termini, in modo da avere il tempo di varare le norme attuative con la procedura corretta. «Quando non è possibile individuare una materia di competenza dello Stato cui ricondurre, in via prevalente, la normativa impugnata – ammonisce la Corte – perché vi è invece una

concorrenza di competenze, statali e regionali, è necessario che il legislatore statale rispetti il principio di leale collaborazione e preveda adeguati strumenti di coinvolgimento delle Regioni». Ma davvero il testo referendario avrebbe potuto evitare i ricorsi? È un tema da costituzionalisti. Nella riforma, la pubblica amministrazione non è indicata tra i capitoli assegnati alla competenza esclusiva dello Stato. È però previsto che il governo possa invocare la «clausola di supremazia» su provvedimenti sui quali sia in gioco l'interesse nazionale o l'unità giuridica del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Madia convoca i sindacati

Il contratto degli statali va alla trattativa finale

ROMA

Rush finale per i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego. L'appuntamento è per mercoledì 30 novembre, giorno in cui la ministra della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, ha convocato ai leader di Cgil, Cisl e Uil. La bozza d'intesa che il governo sta limando per recepire in qualche modo le richieste dei sindacati è di tre pagine. Si parla di riequilibrare il rapporto tra legge e contratto a favore di quest'ultimo in tutti i comparti, inclusa la scuola, di un incremento di 85 euro privilegiando le fasce di reddito più basse e di una riorganizzazione delle amministrazioni che punta su flessibilità degli orari, welfare aziendale, conciliazione dei tempi di vita e lavoro. Non manca il riferimento alla valutazione, con

l'impegno a contrastare comportamenti di abuso e assenteismo. Il salario il nodo più importante. Per il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, gli 85 euro di aumento proposti rappresentano un aumento «medio» e quindi non minimo, «poi – ha aggiunto – è chiaro che bisogna mettere a punto dei dettagli per verificare che in termini lordi o netti non ci siano sperequazioni». Ma la cosa non convince la segretaria della Cgil, Susanna Camusso, che insiste: «Il governo sa benissimo che ci vuole un aumento non inferiore agli 85 euro». Per la Uil, che interviene con Antonio Focillo, il punto va discusso al tavolo: «evitiamo uscite a gamba tesa», afferma rivolto al Tesoro. Per il segretario confederale della Cisl, Maurizio Bernava, bisogna guardare al traguardo: «siamo vicini a una svolta storica».

Denominazione Soggetto Attuatore (indicare eventualmente ATI/ATS) CEPIENGINEERING SRL (Capofila) e FORMER SRL (Mandante)	
Cod. Soggetto	3388ALD6
DD n.	G114952016
CUP	F57E16000090009
Priorità	8.I
Asse	I
Ob. Specifico	8.5
Bando per l'ammissione di 15 allievi al corso di formazione professionale	
ESPERTO DI INTERVENTI ENERGETICI SOSTENIBILI A LIVELLO TERRITORIALE	
Progetto cofinanziato dall'Unione Europea - POR FSE 2014/2020	
Approvato dalla Regione Lazio con Determinazione Dirigenziale n° G15768 del 15/12/2015	
Il corso è riservato a candidati, prioritariamente residenti nella Regione Lazio. Il bando è rivolto con i seguenti requisiti:	
(inserire esclusivamente i requisiti previsti dal progetto)	
1	stato occupazionale: inoccupati e/o disoccupati
2	età maggiore di 18 anni
3	titolo di studio: diploma di scuola media superiore
I suddetti requisiti possono essere comprovati con dichiarazioni, contestuali all'istanza, sottoscritte dall'interessato e prodotte in sostituzione delle normali certificazioni, secondo le modalità previste dal D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445.	
I suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del presente bando.	
Il corso della durata di n°	620 ore (8 ore individuali di orientamento in ingresso, 420 ore di formazione in aula, 180 ore di stage formativo, 18 ore individuali di accompagnamento in uscita)
ore, sarà svolto presso la sede operativa di	Cepiengineering Srl via della Pescarella 42 - A Ardea
La domanda di ammissione al corso, redatta in carta semplice e con allegata la documentazione relativa al possesso dei requisiti richiesti, deve pervenire entro il termine improrogabile del giorno 14/12/2016 alle ore 17.30 presso la sede delle attività didattiche di Cepiengineering Srl	
indirizzo	via della Solfarata Km 10,750
Telefono	06911497214
Fax	0691601906
Con riferimento ai progetti presentati a valere sull'Azione A, finanziata con risorse dell'Asse I - POR FSE 2014/2020, sono destinatari tutti gli inoccupati o disoccupati, ai sensi della Circolare del Ministero del Lavoro n. 34 del 23/12/2015, residenti o domiciliati da almeno 6 mesi nella Regione Lazio, purché maggiorenni, in possesso di titolo di studio adeguato all'accesso alle proposte formative di cui al presente Avviso. Con riferimento ai progetti presentati a valere sull'Azione B, finanziata con risorse dell'Asse II - POR FSE 2014/2020, sono destinatari gli inoccupati o disoccupati immigrati, nomadi, detenuti ed ex detenuti, disabili, persone in condizione di povertà, ed altre persone a rischio di marginalità economica e sociale. I cittadini non comunitari devono essere in possesso di regolare permesso di soggiorno. I destinatari dell'intervento formativo devono risultare iscritti ai CPI.	
Per le domande consegnate a mano, il soggetto attuatore rilascerà, agli interessati, ricevuta recante la data di consegna. L'accertamento dei requisiti, controllo domande e relativi allegati e prove selettive (colloquio, test, ...) per l'accertamento della conoscenza da parte dei candidati, saranno effettuati da una apposita Commissione. La graduatoria, degli idonei alla selezione, verrà stilata sulla base della correttezza dei requisiti posseduti e dell'esito delle prove selettive.	
La sede, la data e l'orario delle selezioni saranno indicate il giorno	16/12/2016 dalle ore 09.30 alle ore 17.30
con apposito avviso affisso all'indirizzo:	via della Solfarata Km 10,750
La partecipazione al corso è gratuita. Per informazioni riguardanti l'attività del corso rivolgersi direttamente all'Ente attuatore	
Sede legale del soggetto attuatore:	Cepiengineering Srl via della Solfarata Km 10,750 00071 Pomezia
Al termine del corso, gli allievi che avranno superato le prove di esame, consegneranno un attestato di Qualifica	
valido agli effetti del D.lgs 16 gennaio 2013, n. 13 e della Legge Regionale n° 23 del 25 febbraio 1992	
ENTE ATTUATORE	REGIONE LAZIO
Il Legale Rappresentante	La Direttrice (Avv. Elisabetta LONGO)
I dati dei candidati saranno trattati ai sensi del D.Lgs 196/03	

Giornata internazionale contro violenza e femminicidi

Papa Francesco: il Signore vuole le donne libere

Appelli e iniziative per combattere la sopraffazione

DANIELA FASSINI

Nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne interviene papa Francesco. «Quante donne sopraffatte dal peso della vita e dal dramma della violenza! Il Signore le vuole libere e in piena dignità», ha scritto in nove lingue in un messaggio Twitter dal suo account @Pontifex. A fargli eco il presidente della Repubblica. Sergio Mattarella è tornato su quella che ritiene una «violenza inaccettabile», perché rischia di trasformarsi in una «ferita all'intera società». «Eliminarla è un obiettivo che ogni Paese civile deve perseguire con decisione – sottolinea il Capo dello Stato – La violenza, l'abuso, usati come strumento di imposizione, sopraffazione, sono il volto di una violenza primordiale dei rapporti». Stop alla violenza sulle donne. Lo chiedono tutti. Istituzioni e società civile affilano le armi contro la piaga sociale che ogni anno miete almeno 100 vittime. Uno sportello rosa in tutti i commissariati, 31 milioni di euro per i centri antiviolenza, azioni più incisive contro lo stalking e il mobbing. Nella giornata ricca di proposte, dibattiti, incontri, confronti e convegni, la presidente della Camera, Laura Boldrini decide inoltre di pubblicare sulla sua pagina Facebook i nomi di chi la insulta in rete. Parole violente, insulti sessisti che ogni giorno arrivano sulla sua bacheca virtuale. «Ho deciso di farlo anche a nome di quante vivono la stessa realtà ma non si sentono di renderla pubblica e la subiscono in silenzio» ha spiegato Boldrini. E anche se i dati sono in lieve flessione, come ha confermato ieri il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, resta ancora molto da fare. Perché anche se nell'ultimo anno c'è stato un calo del 3%, le donne morte per femminicidio nel 2016 sono state 117, «quest'ultimo dato – ha aggiunto Alfano – sebbene registri un calo anche nell'ambito di questo fenomeno orrendo, non ci può soddisfare pienamente ed è su questo fronte che ci impegneremo senza risparmiare nulla». Per la sua collega alle



Il tweet di @Pontifex tradotto in sette lingue. Alfano: reati in calo del 3% ma non basta perché nel 2016 sono già 117 le vittime. Boldrini pubblica su Facebook i nomi di chi la insulta in rete. Il Movimento per la vita ricorda chi è costretta ad abortire

Riforme Maria Elena Boschi, anche se migliorano i dati sul femminicidio «la battaglia non sarà vinta finché avremo una sola donna vittima». «Quindi non siamo soddisfatti – ha aggiunto Boschi – quei dati vanno migliorati. È importante che ci sia una programmazione di medio e lungo periodo che coinvolga comuni, regioni, governo e associazioni per formare una nuova cultura del rispetto di genere partendo innanzitutto dalle scuole». Il ministro ha firmato una serie di accordi con carabinieri e polizia per la formazione del personale, «perché è fondamentale imparare a riconoscere i pri-

mi segnali per evitare escalation che portino ad atti irrimediabili», ha spiegato Boschi. Sono stati siglati anche accordi con Poste e Ferrovie per una nuova campagna di comunicazione legata al numero 1522 a cui possono rivolgersi le vittime. «La violenza sulle donne non è solo un'aggressione individuale – ha dichiarato il presidente del Senato, Pietro Grasso – Rappresenta anche un'emergenza sociale che obbliga i cittadini e le istituzioni ad apportare il proprio specifico contributo contro la "subcultura dell'indifferenza e dell'omertà". Dal 15 novembre 2015 al 15 novembre 2016, infatti, conferma Alfano, sono diminuiti le lesioni (-11%), le percosse (-19%), le minacce (-16%), le violenze sessuali (-13%), i maltrattamenti in famiglia (-6%) e lo stalking - atti persecutori (-11%). Ma non basta. La malattia sociale deve essere completamente debellata. Basta percosse e forme di violenza psicologica, anche sottile. Basta minacce e spinte all'isolamento familiare. Senza dimenticare le donne vittime della tratta o quelle costrette ad abortire. «Nella Giornata internazionale contro la violenza femminile, non dimentichiamo le donne costrette ad abortire dalle minacce o dalle pressioni di padri, mariti, compagni o fidanzati e quelle costrette a rinunciare al loro bambino dalla miseria o dal bisogno» lancia l'appello il Movimento per la Vita Italiana. «Non dimentichiamo neppure le vittime della tratta, costrette prima alla prostituzione e poi all'aborto – aggiungono – Sono donne uccise due volte: nella loro dignità e nella vita del figlio che portavano in grembo». Mentre l'Anci, per dire #stopviolenzadonne, ha promosso ieri più di duemila iniziative in quasi 700 Comuni, innumerevoli sono stati gli appelli. Intanto il Comune di Roma, guidato dalla pentastellata Virginia Raggi, si costituirà parte civile in ogni processo per violenza contro le donne. Associazioni, reti di donne, cittadini e anche religiose scenderanno in piazza oggi a Roma per dire basta alla violenza sulle donne. Il corteo #nonadimadone partirà alle ore 14 da Piazza della Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA